

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO “LA FAMIGLIA
CRISTIANA – UNA RISORSA IGNORATA”
(MONDADORI) – MILANO 27 MAGGIO 2009-05-26**

Quando la Mondadori mi ha proposto di scrivere un libro sulla famiglia, ho accettato molto volentieri, perché volevo che si tornasse a dibattere, in modo serio e argomentato, della famiglia in Italia.

Cominciamo col dire che la famiglia non ha colore politico, non è di parte, appartiene a tutti e tutti abbiamo interesse che stia bene. Purtroppo, questo Paese non ha mai investito seriamente sulla famiglia. Sulla famiglia hanno fallito tutti i governi: di destra, di sinistra, di centro. E quel poco di buono che si è fatto, poiché in Italia vige la regola della “tela di Penelope”, ogni maggioranza disfa quel che ha fatto il governo precedente.

Se fino a qualche anno fa, la famiglia aveva risorse necessarie per farcela da sola, oggi boccheggia, ha bisogno d’essere aiutata. Ma aiutare la famiglia è aiutare il Paese, perché il futuro del Paese passa attraverso la famiglia.

A parole i politici, tutti, ne sono convinti, e le promesse a ogni appuntamento elettorale si sprecano. Ma ai grandi annunci, seguono solo piccoli passi. Eppure, in Italia c’è voglia di famiglia, c’è voglia di più figli, e non solo di un figlio unico. Ma il bilancio dei costi mortifica ogni desiderio. Avere un figlio oggi in Italia è una scommessa, più figli fa scivolare la famiglia sulla soglia della povertà.

La famiglia chiede più equità fiscale. Oggi, a parità di reddito, tutti pagano le tasse allo stesso modo: sia la famiglia con figli, che quella senza figli, e anche il single. E questo non è giusto. Come diceva don Milan: “Non c’è nulla di più ingiusto che far parti uguali tra diseguali”.

Il popolo del Family day, che ha riempito piazza san Giovanni a Roma, ha raccolto più di un milione di firme per chiedere alla politica il “quoziente familiare”, cioè un fisco più amico della famiglia. Come risposta, finora soltanto promesse. Certo, per una seria politica familiare ci vogliono risorse, e anche tante. Ma se non si parte, non si raggiungerà mai l’obiettivo. Non si vuole tutto e subito.

La famiglia oggi ha tanti problemi, ma la politica deve convincersi che la famiglia non è un problema, ma una risorsa, un vero capitale umano e sociale. Investire sulla famiglia è investire sul Paese e sul futuro. Se cresce la famiglia, cresce il Paese; se sta bene la famiglia, sta bene anche il Paese. Se la famiglia ha più soldi a disposizione muove anche l’economia.

Oggi l’Italia è un Paese vecchio, il tasso di natalità è bassissimo, agli ultimi posti nel mondo. Non si fanno più figli, e senza figli non c’è futuro, tanto meno speranza. Ancora oggi la donna è costretta a dover scegliere tra maternità e lavoro, abbiamo il più basso tasso d’occupazione in Europa.

E stiamo mortificando anche la gioventù: il mercato del lavoro non li garantisce, li abbiamo trasformati in precari a lungo termine. Che Paese è questo, che lascia nel limbo le migliori e più fresche energie? In tempi eccezionali, occorrono misure eccezionali. E coraggiose. Non bastano i pannicelli caldi dei bonus o dell’una tantum, ci vogliono misure strutturali, e forti.

Il lavoro non protegge più dalla povertà. Le famiglie con più figli si infilano direttamente nel tunnel della povertà. E’ facile l’equazione: più figli si fanno, più poveri si diventa. Esattamente il contrario a quanto avviene in altre nazioni.

Questo libro vuol essere una sfida e una provocazione, perché la politica non sia sorda al grido d’aiuto della famiglia. Nonostante sia tanto bistrattata, la famiglia è tuttora il migliore ammortizzatore sociale, il gancio cui tutti si attaccano nelle difficoltà. E’ bene, allora, con un cambio di mentalità riconoscere

che la famiglia è un bene comune, un vero capitale sociale, un “plusvalore” che porta solo vantaggi.

L’educazione che si dà ai figli ha riverberi sociali non indifferenti. In famiglia i ragazzi si educano a cooperare e collaborare. La famiglia genera bene comune. Non è una faccenda privata, così come la sua difesa non è appannaggio solo dei cattolici.

La famiglia ha avuto in questi anni una straordinaria resistenza, non possiamo più approfittarne, mettiamola in condizione di svolgere bene il suo compito. Il futuro è nella famiglia. Parafrasando un noto detto, potremmo dire alla politica: “Partiti e governi, dite qualcosa di famiglia!”.

D’altronde, nel discorso programmatico alle Camere, dopo l’ampia vittoria alle elezioni (13 maggio 2008), lo stesso Presidente del Consiglio aveva collocato famiglia, vita e infanzia, (indispensabili per la crescita del sistema Italia), tra le risorse e non nei costi.

Aveva detto: “Crescere significa promuovere la famiglia, come nucleo di spinta dell’intera organizzazione sociale, significa dare alle donne nel lavoro e negli altri ruoli sociali un sostegno per la loro autonomia, significa rimuovere le cause materiali dell’aborto e varare un grande piano nazionale per la vita e la tutela dell’infanzia, destinando nuove e consistenti risorse al fine di incrementare lo sviluppo demografico”.

Signor presidente del Senato, siamo in attesa che dalle parole si passi finalmente ai fatti. Grazie

Don Antonio Sciortino
Direttore di Famiglia Cristiana